

INCONTRO ALLA VITA

SEZIONE I: FORMAZIONE E RICERCA

Direttore

Ermanno D'ONOFRIO

Fondazione Internazionale "Il Giardino delle Rose Blu" ETSF

INCONTRO ALLA VITA

SEZIONE I: FORMAZIONE E RICERCA

La Collana “Incontro alla Vita” costituisce una delle iniziative che la Fondazione Internazionale Il Giardino delle Rose Blu, Ente di Terzo Settore Filantropico, ha individuato come strumenti di sensibilizzazione, formazione e promozione umana per il perseguimento dei propri scopi.

La Fondazione è stata fortemente voluta da Ermanno D’Onofrio quale efficace evoluzione e prestigioso coronamento dell’esperienza finora vissuta in favore di numerose forme di povertà sia in Italia che all’Estero.

La Fondazione è nata a Frosinone il 26 giugno 2008 coronando l’esperienza umanitaria di Ermanno, già iniziata nel 1993, e vuole consolidare le più recenti iniziative realizzate da Ermanno: La Casa d’Accoglienza L’Arcobaleno di Arnara – FR per minori in condizioni di disagio; Il Consultorio Familiare Anatolé di Frosinone per l’assistenza e il supporto alle famiglie in difficoltà; L’Associazione “Il Giardino delle Rose Blu” per l’assistenza, la prossimità e la condivisione nei confronti di malati gravi in età pediatrica, il CISPeF con le sue numerose iniziative di formazione tra le quali la Scuola per Consulenti della persona, della coppia e della famiglia oggi presente in numerose città d’Italia e promuovere un costruttivo impegno sociale a vantaggio di numerose situazioni di disagio esistenti sia in Italia che all’Estero.

La Collana si articola in tre sezioni:

- *Formazione e Ricerca*: testi di formazione, ricerca e didattica in materia di psicologia, pedagogia, scienza dell’educazione, servizi sociali;
- *Esperienze e Testimonianze*: raccolte di racconti, narrazioni di esperienze legate alle varie attività di elezione della Fondazione;
- *Realtà e Fantasia*: storie, racconti, romanzi, saggi di autori che la Fondazione intende sostenere nella promozione delle loro opere letterarie.

Il testo esce a nome dei due Autori principali il Prof. Ermanno D'Onofrio e la Prof.ssa Christiane Sanderson che hanno anche curato la raccolta di altri contributi di:

Bonucci Rosa Maria
Buonanno Federica
Castello Paolo
Lo Iacono Melania
Mangiapelo Alessia
Masini Lisa
Pampana Matteo
Petrone Filomena
Quatrana Sara
Ravaohariosa Suor Ernestine
Rodriguez Assunta
Rossi Maria Rita
Testani Alessandra
Urbani Maria Ida

ABUSO SESSUALE

UN COMPENDIO PER PROFESSIONISTI E VITTIME

A cura di

**ERMANN0 D'ONOFRIO
CHRISTIANE SANDERSON**

Prefazione di

MARINELLA MALACREA

Introduzioni di

**PAOLA ROMITELLI
ROBERTA CASSETTI**





ISBN
979-12-218-3026-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 OTTOBRE 2026

*A tutti coloro che abbiamo avuto l'onore
di accompagnare in un percorso
di relazione di aiuto
che sono stati per noi
dei veri maestri di coerenza e coraggio*

Il tuo passato può influenzare il tuo presente ma non deve necessariamente decidere del tuo futuro.

FRANCINE SHAPIRO

INDICE

- 15 Prefazione
 Marinella Malacrea
- 21 Introduzione
 Paola Romitelli
- 21 Introduzione
 Roberta Cassetti

PARTE I

LA RICERCA

- 29 Cosa ci raccontano le voci dei sopravvissuti
 Christiane Sanderson (Traduzione di Irene Milani)
- 1.1. Temi ricorrenti, 30 – 1.1.1. Silenzio e segretezza, 31 – 1.1.2. Rivelazione, 31 – 1.1.3. Dissociazione, 32 – 1.1.4. Confusione e distorsione della realtà, 32 – 1.1.5. Reazioni al trauma e salute mentale, 32 – 1.1.6. Salute fisica, 33 – 1.1.7. Senso di sé e identità, 33 – 1.1.8. Isolamento e solitudine, 33 – 1.1.9. Perdite, 34 – 1.1.10. Aiuto, 34 – 1.1.11. Guarigione, 34 – 1.2. Il lavoro con i sopravvissuti ad ASI, 35 – 1.3. Il Quatro Potere-Minaccia-Significato, 37 – 1.4. La pratica informata sul trauma, 39 – 1.5. L'approccio TriFasico, 40 – 1.6. Stabilizzazione, 40 – 1.7. Elaborazione, 42 – 1.8. Integrazione, 43 – 1.9. L'importanza della relazione per la guarigione, 43 – 1.10. Sostegno per i professionisti, 44 – 1.11. Sostegno e advocacy, 44.
- 47 La psicoterapia con gli adulti sopravvissuti ad abusi infantili
 Un progetto di ricerca per dimostrare l'efficacia
 Ermanno D'Onofrio
- 2.1. Introduzione, 43 – 2.2. L'importanza della Psicoterapia, 50 – 2.2.1. Ipotesi della ricerca, 52 – 2.2.2. Descrizione del campione, 54 – 2.2.3. Conclusioni, 55 – 2.3. Efficacia della psicoterapia, 56.

133 L'intervento interdisciplinare

Ermanno D'Onofrio

3.1. Conseguenze sul Sé per la vittima di abuso, 133 – 3.2. L'approccio interdisciplinare all'abuso, 137 – 3.3. Una rete di risorse senza sovrapposizione, 141.

PARTE II

I CONTRIBUTI

145 Il lavoro con gli adulti sopravvissuti ad abusi infantili

Federica Buonanno

1.1. Abuso sessuale: vittime o sopravvissuti?, 145 – 1.2. Ace's study, 146 – 1.3. Il trauma, 147 – 1.4. Abuso sessuale infantile, 149 – 1.5. La luce in fondo al tunnel, 153 – 1.6. La pratica informata sul trauma e il modello trifasico, 156.

159 L'abuso sessuale e conseguenze

Maria Rita Rossi

2.1. Definizione di abuso su minori, 159 – 2.2. Le diverse tipologie di abuso su minori, 160 – 2.3. Gli indicatori di abuso sessuale, 161 – 2.4. Le conseguenze dell'abuso, 162.

165 Relazioni di aiuto con sopravvissuti all'abuso sessuale

Rosa Maria Bonucci

3.1. Cenni storici, 165 – 3.2. Che cos'è e come e quando si può parlare di abuso, 166 – 3.2.1. I campanellini di allarme, 167 – 3.2.2. Ambiti di violenza, 165 – 3.3. I tempi della denuncia, 170 – 3.4. L'equipe interdisciplinare, 173 – 3.5. Cenni sulla modalità di ascolto, 174.

179 L'approccio integrato a stadi focalizzato sulle emozioni

Maria Ida Urbani

4.1. Introduzione, 179 – 4.2. Relazione terapeutica e modulazione dei sintomi, 180 – 4.2.1. Prima fase: relazione terapeutica, 180 – 4.2.2. Seconda fase: modulazione dei sintomi, 182 – 4.3. Elaborazione dei ricordi traumatici, ricostruzione degli eventi dolorosi subiti e individuazione dello schema disfunzionale appreso, 182 – 4.3.1. Terza fase: elaborazione dei ricordi traumatici, ricostruzione degli eventi dolorosi subiti, 182 – 4.3.2. Quarta fase: individuazione dello schema disfunzionale appreso e ripeterpetuato successivamente in ogni comportamento del soggetto, 183 – 4.4. Focalizzazione sulle emozioni, 184 – 4.4.1. Quinta fase: focalizzazione sulle emozioni e riconoscimento dei diversi stati emotivi, 184 – 4.4.2. Sesta fase: riconoscere, agire e canalizzare in modo costruttivo l'emozione di rabbia percepita contro l'abusatore, 185 – 4.5. Elaborazione del trauma e reintegrazione nella società, 186 – 4.5.1. Settima fase: elaborazione e creazione di una nuova narrativa integrata di vita che promuova la resilienza, 186 – 4.5.2. Ottava fase: reintegrazione nella comunità, 187.

- 189 Intervento dello psicoterapeuta nei casi di abuso sessuale
Matteo Pampana
 5.1. Il trauma psicologico dell'abuso, 189 – 5.2. Risposta al trauma, 194 – 5.3. Il Percorso di cura, 197.
- 207 I delitti sessuali: aspetti giuridici e normativi
Paolo Castello
 6.1. Gli abusi sessuali sui minori: i numeri di un fenomeno preoccupante, 207 – 6.2. La violenza e l'abuso sui minori, 209 – 6.2.1. Le norme del diritto comunitario e internazionale, 209 – 6.2.2. La legislazione italiana, 210 – 6.3. L'esame della minore vittima di abusi, 213 – 6.4. La figura del professionista nella tutela del minore, 216 – 6.5. Conclusioni, 219.
- 221 Abusi in abito talare. Quando l'abusante è un vicario di Cristo
Melania Lo Iacono
 7.1. Introduzione, 221 – 7.2. Profilo del prete abusante e formazione in seminario, 224 – 7.3. Conseguenze dell'abuso sessuale su minore, 227 – 7.4. Procedimenti canonici, 231 – 7.5 Conclusioni, 233.
- 235 Un intenso viaggio
Sara Quatrana
 8.1. Conseguenze sul Sé per la vittima di abuso, 236 – 8.2. La cura del Sé traumatizzato, 240.

PARTE III

I LUOGHI DI AIUTO

- 247 Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della CEI
 L'attenzione pastorale della Chiesa verso i piccoli
Lisa Masini
 1.1. Introduzione, 247 – 1.2. Che cos'è e come nasce il Servizio Nazionale per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana, 248 – 1.2.1. Il Centro di Ascolto dei Servizi Ecclesiali per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, 249 – 1.3. Formare gli operatori per prevenire ogni forma di abuso, 250 – 1.3.1. Le buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia, 251 – 1.3.2. La formazione dell'affettività nei seminari e nelle comunità religiose, 253 – 1.4. La prevenzione degli abusi, 255 – 1.5. Percorsi di collaborazione tra Servizio per la Tutela dei Minori, il Consultorio Familiare, gli Uffici pastorali, 258 – 1.5.1. La collaborazione con gli Uffici Pastoral diocesani, 258 – 1.6. L'equipe del Consultorio Familiare come risorsa per percorsi di accompagnamento, 259 – 1.7. Conclusioni, 261.

263 Il C.I.S.M.A.I.

Suor Ernestine Ravaoharisoa, Alessia Mangiapelo

2.1. Introduzione, 263 – 2.2. Violenza sui bambini, 265 – 2.2.1. Le conseguenze del maltrattamento sui minori, 269 – 2.3. I fattori di rischio nei genitori e in chi si prende cura del bambino, 271 – 2.3.1. Fattori di rischio nel bambino, 272 – 2.3.2. Fattori relazionali, 273 – 2.3.3 Fattori di rischio relativi alla comunità, e alla società, 274 – 2.3.4. Fattori di protezione, 275 – 2.4. Servizi dedicati ai minori maltrattati e alle loro famiglie, 276 – 2.4.1. Servizi di supporto per le famiglie, 280 – 2.5 Conclusioni, 284.

287 Il Vaso di Pandora e centro studi sul trauma e l'abuso sessuale
Istituto A.T. Beck: Centro studi sul trauma e l'abuso sessuale

Filomena Petrone

3.1. Il vaso di Pandora: mito e significato, 287 – 3.2. Breve biografia e nascita dell'Istituto Beck in Italia, 288 – 3.3. Centro studi sul trauma e l'abuso sessuale: A.T. Beck, 290 – 3.3.1. Pensieri e comportamenti dei sopravvissuti all'abuso sessuale, 290 – 3.4. Gruppo di mutuo aiuto per i sopravvissuti all'abuso sessuale, 292.

295 I Centri di Ascolto e i Consultori Familiari

Assunta Rodriguez, Alessandra Testani

4.1. I Centri di Ascolto, 295 – 4.1.1. Organizzazione e presenza di volontari e operatori, 298 – 4.1.2. Funzioni del CdA, 299 – 4.1.3. Risorse finanziarie, 300 – 4.1.4. Gli operatori, 300 – 4.1.5. Le sedi, 302 – 4.2 I Consultori Familiari, 302 – 4.2.1. Metodologia di lavoro consultoriale, 340 – 4.2.2. Il ruolo dei Consultori Familiari nel Servizio Nazionale per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, 307.

PARTE IV

I CASI CLINICI

311 Casi clinici

Christiane Sanderson (Traduzione di Arabella D'Onofrio)

1.1. La storia di Sophie, 311 – 1.2. La storia di Jo, 319 – 1.3. La storia di Lily, 324 – 1.4. La storia di Max, 328 – 1.5. La storia di Maud, 334.

339 Casi Clinici

Ermanno D'Onofrio

2.1. La storia di Patrizia, 339 – 2.2. La storia di Simone, 342 – 2.3. La storia di Angelo, 345 – 2.4. La storia di Alberto, 348 – 2.5. La storia di Francesco, 352 – 2.6. La storia di Martina, 357 – 2.7. La storia di Lorenzo, 363 – 2.8. La storia di Gianmarco, 368.

373 *Bibliografia*

379 *Sitografia*

PREFAZIONE

MARINELLA MALACREA

Mi è stata chiesta qualche parola introduttiva a questa nuova fatica di Ermanno D'Onofrio.

Tutta la prima parte, scritta a più mani, ne fa un libro peculiare. L'approccio è serio e analitico. La stesura dei vari capitoli è affidata anche ad autori che non sempre hanno le tipiche competenze di chi tratta quegli argomenti, ma la cui base poggia sull'essere accomunati in una squadra omogenea e ben guidata dall'esperienza fatta dal curatore del volume. Il messaggio, neanche tanto nascosto, potrebbe essere che le conoscenze di base e le competenze di intervento sul tema dell'abuso sessuale devono diventare un patrimonio diffuso a tutti gli operatori che si trovino ad affrontarlo - diffuso quanto lo è il problema - qualunque sia la risorsa organizzativa di cui fanno parte e qualunque sia il loro retroterra formativo curriculare. Direi che l'obiettivo è raggiunto. Il nome della Prof.ssa Sanderson accanto a quello del Prof. D'Onofrio rendono ancora più prezioso questo lavoro.

¹ M. MALACREA, Medico, Neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. Formazione psicodinamica e sistemico relazionale. È terapeuta e supervisore EMDR. Dal 1980 si è occupata, come terapeuta e formatore, di abuso all'infanzia, specie sessuale, collaborando prima con il CbM (Centro per il Bambino Maltrattato) di Milano e poi con il Centro TIAMA (Centro per i Traumi dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Maltrattamenti e Abusi) di Milano. È socio fondatore del CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia). Autrice di molte pubblicazioni sul tema dell'abuso all'infanzia, tra cui i volumi *Segreti di famiglia* (con Alessandro Vassalli, 1990), *Trauma e riparazione* (1998), *Bambini abusati* (con Silvia Lorenzini, 2002), *Curare i bambini abusati* (a cura di, 2018), *Ricordi traumatici. Vecchi dubbi, nuove certezze* (a cura di, 2021).

Mi permetto di mettere in evidenza le parti che più mi sembrano da segnalare.

La sindrome post traumatica è pesante, i danni possono protrarsi nel tempo a lungo e peggiorare significativamente la qualità della vita. Per chi dà soccorso, si impone ascoltare e confortare: questo sempre. Ma non basta. L'ambizione è fare interventi davvero riparativi. Condivido dunque pienamente l'atteggiamento mentale del 'professionista che, al di là delle sue risonanze emotive e cognitive, vuole constatare e misurare senza pregiudizio l'efficacia di quanto ha messo a disposizione della vittima, anche se questo dovesse alla fine soltanto confermare quanto già apprendiamo dalla letteratura. Apprezzo molto la fatica di chi sa fare tesoro della casistica per analizzare quanto i dati possono dire se guardati nel dettaglio e generalizzare riflessioni e indicazioni, rilanciando così un confronto nella comunità scientifica. Purtroppo, molte volte invece i clinici disperdono il loro patrimonio di esperienza, sottovalutandone il potenziale per la crescita di efficacia di tutti e per tutti.

Un altro punto originale e identificativo è l'attenzione alle Tendenze Omosessuali Indesiderate, propria dell'autore, che trova importante riscontro nella seconda parte del volume, nella descrizione di casi clinici. Troppo spesso di fronte a tendenze omosessuali delle vittime ci si è omologati a un atteggiamento ideologico che rifiuta pregiudizialmente di vederne gli aspetti dissonanti, in un processo di normalizzazione forzata: così che si blocca il pensiero di chi cura e alla fine si fa torto sia a chi davvero si ritrova in questo tipo di orientamento in maniera pienamente egosintonica sia a chi si vede altrettanto pregiudizialmente obbligato a considerarlo una patologia. Mi pare di cogliere nel pensiero di D'Onofrio una terza via, centrata non sul comportamento ma sulla persona e sul suo modo complesso di convivere con un presente fortemente connesso con il suo passato esperienziale.

Una nota ancora. L'analisi dei dati, che mettono a fuoco l'aspetto delle Tendenze Omosessuali Indesiderate, sembra profilare la comparsa di un orientamento omosessuale, sia pure non egosintonico, come una via di scarico 'sintomatica' paradossalmente protettiva rispetto ad altre più invalidanti. Un tema poco esplorato e che meriterebbe adeguato approfondimento.

Il corpus centrale di questa prima parte del volume, che affronta sintomi e trattamento con varie sfaccettature, sembra procedere a cerchi concentrici, che si riprendono e confermano a vicenda e sono in linea con i consolidati suggerimenti in proposito della comunità scientifica.

Mi permetto una nota interrogativa su quanto ripetutamente richiamato come passaggio necessario della terapia affidata allo psicoterapeuta nel suo lavoro con la vittima, con l'incoraggiamento alla espressione della rabbia verso l'abusante e il favore con cui viene visto che questa produca poi una denuncia nei confronti dello stesso. In realtà il confronto con la seconda parte del volume, con la descrizione dei casi clinici, ridimensiona l'apparente rigidità che si poteva supporre al riguardo in alcune enunciazioni teoriche. Ma se vogliamo mantenerci su un terreno teorico, mi permetto di notare che, a parte ovviamente le situazioni in cui la legge prescrive la denuncia e c'è un impellente bisogno di proteggere la vittima anche con le armi forti della giustizia penale, sia più che opportuna una attenta valutazione dei rischi connessi all'intraprendere un percorso giudiziario. Sappiamo quanto queste procedure possano tradursi in una esposizione della vittima stessa, quanto possano protrarsi nel tempo, richiedere l'attivazione di energie psichiche ma anche concretamente economiche e di tempo, quanto rischino di trasformarsi in una battaglia senza esclusione di colpi e con esiti incerti. In sintesi, quanto possano essere, nelle concrete condizioni attuali, fonte quasi certa di vittimizzazione secondaria. Diverso è invece assecondare questo bisogno legittimo di giustizia promuovendo forme diverse di confronto con l'abusante. Anche la lettura dell'ultima fatica della Herman², con tutto il suo portato di realistica disillusione, può aggiungere opportunamente la considerazione di una gamma di possibilità anche più efficaci del procedimento penale.

Il capitolo sulla pedofilia nei preti esplora con ampiezza il tema, pur dichiarando onestamente che, a fronte di una più precisa conoscenza delle conseguenze nella vittima, ancora poco esplorata risulta la dinamica originante quei comportamenti negli autori, troppo spesso celati nel contesto ecclesiale. Al di là della certezza che le componenti rischio stiano

² J. HERMAN, (2023), *Truth and Repair: How Trauma Survivors Envision Justice*. Tr.it: Verità e riparazione, Raffaello Cortina, Milano, 2024.

sia negli aspetti sessuali negati e repressi durante la formazione in seminario sia nel contesto sociale che da sempre attribuisce al sacerdote una posizione di potere e autorevolezza morale (nella istituzione del 'Servizio Nazionale di tutela delle vittime vulnerabili' il Papa rimarca fortemente il concetto dell'abuso sessuale come abuso di autorità) molto c'è ancora da comprendere per venire a capo efficacemente in senso terapeutico di un fenomeno così specialmente inquietante. Come sempre, gli autori di abuso, qualora fossero indirizzati ad accedere a una esplorazione psicologica, sarebbero i migliori maestri. Laddove questo accesso è avvenuto, la personalità degli autori risulta caratterizzata dai variegati tratti patologici che li accomunano agli autori di abuso in generale e da esperienze a vario titolo insoddisfacenti e traumatiche nel loro passato. Ma c'è un ruolo che la compagine ecclesiale potrebbe positivamente esercitare per arginare il fenomeno, oltre alla ovvia rinuncia a coprirlo in modo miope per non creare scandalo? Giova forse ricordare le quattro precondizioni, tracciate da Finkelhor, che rendono possibile un abuso sessuale: l'impulso nell'abusante, a qualunque costellazione pregressa di componenti individuali e ambientali faccia riferimento; lo scacco delle formazioni difensive nel soggetto, sia abituali (utilizzo di disinibitori o anche distorsioni cognitive radicate e diventate credenze); lo scacco delle difese ambientali e del contesto sociale; la vulnerabilità della futura vittima. Ciascuno di questi livelli comporta una serie di attenzioni che è possibile e opportuno sviluppare, ma il secondo e il terzo livello interpellano fortemente il contesto di riferimento del sacerdote, sia nel suo percorso formativo sia nell'accompagnamento successivo all'esercizio della sua funzione. In particolare, il terzo livello ci porta a un altro capitolo del volume, quello su 'La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della CEI'. L'esplorazione dei servizi predisposti in proposito apre naturalmente alla speranza che vengano costruiti argini sempre più consapevoli a impropri comportamenti nei confronti dei minorenni affidati alle varie strutture ecclesiali, sia con la formazione dei sacerdoti e dei religiosi sia con la vigilanza successiva sul loro operato; che siano create le condizioni per la tempestiva individuazione di situazioni patologiche, nonché fornito il supporto nel caso di avvenuta vittimizzazione. Ma qual è oggi la "messa a terra" di questa "buona idea"?

La seconda parte è una raccolta di casi clinici interessante ed emotivamente coinvolgente ad opera del curatore e della Prof.ssa Christiane Sanderson. Sappiamo che gli scritti che poggiano su esperienze cliniche sono sicuramente i più attrattivi per i colleghi e sono in grado di provocare quel riconoscimento che sostiene, nelle difficoltà, la perseveranza nel voler curare. ‘Scagli la prima pietra’ chi, in qualche volume appena comprato e quasi sempre zeppo di riflessioni teoriche, non è saltato subito ai capitoli in cui si descrivevano dati e si raccontavano gli esempi clinici... la mia convinzione in proposito è provata dal libro “Curare i bambini abusati”³, per quanto riguarda la terapia dei bambini, e dalla citazione, come fondamentale per me, del volume di Friedrich “Casebook of sexual abuse treatment”, la cui stimolante lettura consiglio ancora a tutti i colleghi, anche se la data del volume risale al 1991!

Non si può che notare la generosità con cui queste esperienze terapeutiche siano state messe a disposizione del lettore da parte degli autori. Nella trattazione ritroviamo i temi principali sottolineati nella prima parte teorica e tutta la flessibilità con cui l’impalcatura concettuale e metodologica deve sempre adeguarsi alla realtà clinica dei pazienti, trovando applicazioni creative.

Ritengo che la lettura specialmente di questa parte, ma, per le peculiarità sopra menzionate, anche di tutta la prima parte, possa essere un prezioso apporto non solo per operatori e professionisti ma anche per le vittime di abuso e, in genere, per un pubblico più ampio.

³ M. MALACREA, (a cura di), (2018), *Curare i bambini abusati*, Raffaello Cortina, Milano.

